



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.c.11.4

CONTINI, DOMENICO FILIPPO

Gl' Equivoci nel sembiante, dramma per musica da rappresentarsi nel teatro di Ravenna nel present'anno 1685. Dedicato all'illustriss. sig. marchese Giacomo Raggi

Pezzi, Ravenna 1685

Img: Progetto Radames, 2006-2010



GL' EQVIVOCI

NEL SEMBIANTE

DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO DI RAVENNA,

Nel present' Anno 1685.

Dedicato all' Illustriss. Sig. Marchese

GIACOMO RAGGI

Musica di Aless. Scarlatti



In RAVENNA, Appresso Bernardino,
e Matteo Pezzi Stampatori Arcie-
scouali Con licenza de' Superiori.

90. C. 11

PERSONAGGI

Del Dramma.

Eurillo.

Clori.

Lifetta.

Armando.

ILLVSTRISS. SIGNORE
PADRON COLENDISSIMO



L Dramma, che ci siamo preso l'ardire di dedicare à V. S. Illustrissima consiste in un Equiuoco, e la similitudine in esso è origine dell' errore; come dunque può essere dono confaceuole à lei, che hà sortita una mente sì perspicace, che per quanto è possibile in terra non è capace d'inganno, e rappresentando con le sue rare virtù l'idea del Cavaliere si distingue cotanto dalla nobiltà ordinaria,

che appena v'ha trà suoi pari
chi la somigli? Lo presentiamo
con tutto ciò à V. S. Illustrissi-
ma, se non per altro, per che ella
con osservar la cagione di questo
fatto rifletta alla singolarità
di quelle doti onde ella, fu fre-
giata dalla beneficenza del Cie-
lo, e mentre riverentemente la
suppliciamo ad essercitare trà
queste l'incomparabile sua beni-
gnità in favorirci, e proteggerci
ci sottoscriviamo.

Di V. S. Illust.

Ravenna 22. Maggio 1585.

Umilissimi, e Devotissimi Servitori
Gl' Accademici Riuniti.

A. T.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Eurillo solo.

S Eguitemi o speranze,
Lasciatemi o sospetti,
Perche l'anima mia resti sicura,
E mentre io giungo a l'adorate
mura

O voi dolci sembianze
D'amorosi diletti
Incontrate il cor mio,
Perche almeno gioir possa il desio!
Se de la notte nell'orror trascorso,
Benche Amante riamato
Da l'Idolo adorato
Le mie fiamme amorose
Cercai temprar col pianto,
Hor che del dì veggio spuntar le Rose,
O quanto lieto, o quanto
Vengo à mirar de la mia bella Clori
Più del nascente Sol vaghi i splendori!
Vieni o bella, che senza il tuo cor

A 3

Que-

Questo petto più viuer non sà;
 E se viue è portento d' amore
 Ch' alimento di speme gli dà.
 Vieni o cara, che l' anima amante
 Aspettando sù gl' occhi ti stà;
 E se vede l' amato sembiante
 Se non more, Amore è pietà.
 Mà che miro! ecco appunto
 Quelle luei adorate;
 A' gioie inaspettate
 Mercè d'amico Ciel mi veggio affunto
 E in estasi amoroso
 Resto così, che fauellar non oso.

SCENA SECONDA.

Eurillo, e Clori

Clo. **P**Orto in seno vn certo Cor,
 Che non fà, che sospirar,
 E perche vnol troppo amar
 Viue in braccio al rio dolor.
Eur. Sospirato mio Nume
 Con ragion sù l' Aurora
 Lasci l' otiose piume,
 Che sempre forger suole
 La Dea delle bellezze auanti il Sole.
Clo. Taci, Eurillo, deh taci.
Eur. Perche tacer, mio bene.
 Degg' io le tue bellezze, e le mie pene?
Clo. Hor non è tempo, adio.
Eur. Doue riuolgi o Clori
 Le tue piante fugaci?

Clo.

Clo. Non seorgi i miei tormenti?
Eur. Io nò.
Clo. Lasciamen' ir; oh Doi ti, parti, e taci.
Eur. Qual nouitade è questa
 D' improuiso spauento,
 Che turba il mio contento?
Clo. L' antica Madre mia
 Ch' egra giace nel letto hor già s'è dea
 E seco mi desia,
 Più dimorar non deggio.
Eur. Almeno ascolta...
Clo. Ritorna vn'altra volta;
Eur. Dunque vuoi tu ch' io parta?
Clo. Parti, che parto anch' io.
Eur. Non posso.
Clo. E chi tel viera?
Eur. La tua beltà ch' à miei desitri è meta;
Clo. Horsù vado, A dio.
Eur. Deh non lasciarmi solo,
Clo. Che tormento,
Eur. Che duolo.
Clo. Farai da me ritorno.
Eur. E quando, Idolo mio?
Clo. Sul mezzo giorno.
Eur. Tù fuggi o crudele,
Clo. Ti lascio il mio Core,
 Che brami di più?
Eur. Ahi fiero dolore
 a 2 Ahi dura partita.
Clo. Eurillo.
Eur. Mia vita.
Clo. D' vn Alma fedele
 Ramentati tui

A 4

Eur.

Eur. Tu fuggi o crudele
Clo. Ti lascio il mio core
 Che brami di più?

SCENA TERZA.

Eurillo solo.

Noue Tantalò d' amore
 Miro à pena il bel sembiante,
 Che sparisce in vn istante,
 E mel toglie empio timore,
 Qual nouo learo il desire
 Spiega a l' aure ardito il volo,
 Che in vn Mar d' eterno duolo
 Gli dà tomba aspro martire.
 Må qual sento nel seno
 Trà le fiamme d' amor freddo sospetto?
 Così dunque in vn petto
 Ratto sen vien di gelosia 'l veleno?
 Giungo à pena à godere
 Trai di quel bel volto,
 Che nel timore inuolto
 Mi commanda il tacere,
 Confonde le parole,
 Parte, m' ecclissa in sul più bello il Sole

SCENA QUARTA.

Eurillo, e Lisetta.

Lis. **E** Vna regola fallace,
 Che chi è troppo Giouinetta
 Ad

Ad' amor non sia soggetta,
 Perche il bello anch' à me piace!

Eur. O Lisetta, sei qui?

Lis. Sono al vostro commando.

Eur. Di te appunto hò bisogno.

Lis. Vi seruirò volando. (vergoglio.

A parte.) Vorrei dirli, cor mio, mà mi

Eur. Io, t' hò per tristarella.

E saprai molto bene

Chi sia di tua sorella.

Il vago Amante, ond' ella viue in pene.

Lis. Così non lo sapeffi.

Eur. Hor s' à me lo confessi,

Di donarti hò pensiero

Ciò che t' aggrada più, ciò che tu vuoi.

Lis. Voi mi burlate, è verò?

Lo sò, lo sò ben io che sete voi,

Eur. Ah nò più non son io.

Lis. Così tu fossi mio!

Eur. Altro Pastor più bello

Signoreggia il suo affetto.

Lis. Se voi non foste quello

Direi...

Eur. Di, che diresti?

Lis. Direi, che nel mio petto...

Eur. Parla.

Lis. Non lo sò dire.

Eur. Io lo voglio sentire.

Lis. Che nel mio petto..

Eur. E poi?

Lis. Imsegnatemi voi.

Eur. Che flemma)

Lis. Che cimento!

Eur. La sospende il timore.
 Lis. Vorrei dir che è 'l mio Core, e poi
 mi pento. *à parte.*
 Eur. La vuoi finire, ò nò?
 Lis. Via sù ve lo dirò.
 Vò trouare vna scusa, *à parte.*
 Direi, che nel mio petto
 Fosse vero il sospetto,
 Che voi foste l' ingrato, e lei delusa.
 Eur. T' inganni, io son tradito.
 Lis. E voi fate vna cosa..
 Eur. E quale?
 Lis. Altro Marito,
 Se cerca lei, trouate vn' altra Sposa.
 Eur. Non posso.
 Lis. Non volete.
 Eur. Clori è l' anima mia.
 Lis. E Lisetta che è?
 Eur. E' forella di Clori.
 Lis. Vh, come fete.
 Eur. Sì sì ti voglio amar.
 Lis. Diceste almeno à me. *à parte.*
 Eur. M' è caro il sospirar.
 Lis. Per chi?
 Eur. Per Clori.
 Lis. E per Lisetta, ohimè.
 Eur. Tu non mi dai martir.
 Lis. Che è l' istesso che dir, misera mori.
 Eur. Sì sì, tù tù se 'l mio amor,
 Lis. Fortuna, almen fols' io.
 Eur. Ferito porto il Cor.
 Lis. Per chi?
 Eur. Per lei.

Lise

Lis. E per Lisetta, oh Dio!
 Eur. Per te non giunto è il dì. *Via.*
 Lis. Che dir giusto è così.
 Morir tu dei.
 O guarda che ostinato;
 Consolar mi potrebbe
 Con due sole parole,
 E non vuol farlo, ingrato,
 Quanto meglio sarebbe
 D' amarci tutte due,
 Forse anch' io non son bella?
 E c' è chi dice più di mia forella.
 Per me non sò intendere
 Qual sia la cagione
 Ch' amor non può accendere
 Per molte persone,
 Vn' anima, vn Cor
 Sia legge per gl' huomini,
 Io poi mi rimeto
 Purche non predomini
 Vn tanto difetto
 Le femine ancor.
 Ne voglio con il tempo amar trecento,
 E cambiar ogni dì quando mi pento.

SCENA QUINTA.

Clori sola.

Fredda tema sospetto, e riger,
 Son le proue d' vn Alma costante,
 Vn che gode, non sà, che sia amor,
 Vn che pena conosca ch' è amante.

A 6

Tal

Tal io misera amante,
 Mentre potea, de l'adorato bene
 Vagheggiare il sembiante,
 Stolta da suoi bei rai
 Le mie luci inuolai,
 Mà chi fa non accoglia
 Sdegno nel sen, ed à me più non torni?
 Ah! ch' il Ciel ciò non voglia,
 Che il mio Cor disperato
 Darià fin a suoi giorni
 Ch' ad vn Alma fedele è miglior forte
 Pria di perder l'Amate hauer la morte.

Al dispetto

Del sospetto

La mia fè trionferà;

E di finalto

A l' assalto

Il mio petto s' armerà.

Al dispetto, &c.

Mà che più tardi ò Clori,
 Ch' al tuo g' aue cordoglio
 Non procuri il conforto?
 Questo candido foglio
 A l' Idolo ch' adori
 Cinofura farà, ch' additi il Porto:
 Assisa in queste arene
 Attenderò Lisetta,
 Accio possa al mio bene
 Messaggiera fedel portarlo in fretta,
 Mà già li spiriti oppressi
 Da vigilie importune
 Richiamando fra l'ombre i lumi istessi,
 Nel silenzio comune

Se

Se riposar non ponno
 Fia lor gradito vn momentaneo sonno.
Si mette à sedere sopra vn sasso.
 Dormi ò Clori,
 E del tuo vago
 Sia l' Imago
 Larua lucente à tuoi sognati amori.
 Dormi &c. *dorme.*

SCENA SESTA.

Lisetta, e Clori, che dorme.

Lis. **M**IA sorella è fastidiosa

Ogni cosa

Vuol ch' io facci.

Tant' impacci

Io non li voglio.

Qualch' imbroglio

Gli farò.

Non vò farli la Serua, ò questo nò:

Mà zitto. Eccola qui.

Stà dormendo, oh cucagna.

Et io hò da faticar com' vna cagna.

Che carta è quella lì?

Hò gran curiosità

Di veder che cos' è.

Qualche lettera farà.

Non lo dis' io, l' hò indouinata affè!

Voglio leggere.

Mio Core.

Che parole melate.

Vorrà darla ad Eurillo.

Oh Dio, certò dolore.

M' ha

M' hà le membra gelate,
 Non sò, che cosa sia tremo, e vacillo,
 Vh pouera Lisetta,
 Ci hai dato ne le reti,
 Mà chi la fa l'aspetti,
 Ad vso de Poeti
 Con la penna vò far la mia vendetta!
 Veggio appunto che viene
 Eurillo da lontano,
 Se la saprò far bene
 Non la cedo à qual sia brauo Scriuano.
Col. Dormendo.] Dormi, ò Clori &c.

Si replica l' Arietta.

Lis. V' hò aggiunto due parole;
 Non più, due sole, sole,
 E se non fan l'effetto
 Voglio perder la testa;
 In man glie la rimetto,
 E quì m' ascondo ad offeruar la festa.

SCENA SETTIMA.

Eurillo, e Clori che dorme.

Eur. **P**VR quì mi porta il piede
 Le mura à vagheggiar del mio
 bel Nume.
 Che farfalla amorosa
 Cinta di bianca fede
 Sèpre l'Alma s' aggira al suo bel lume.
 Mà che rimirò? ò Cielo!
 Sol il mio Sol quì posa
 Lungi, lungi dal Cor ombra gelosa.

O

O mio bene, quanto sei vago.
 Quanto son tue forme belle,
 Quella tua lucida Imago
 Vince il Sol, passa le Stelle.
 Qual foglio è quello? O quanto
 Di sua destra à gl' auori
 Cedono de la carta anco i candori?
 Lo prenderei, mà in tanto
 Risuegliar si potria. (*mendo.*)
Cl. Adorato mio bene à te s' inuia dor-
Eur. A me dunque l' inuia? per mio lo
 prendo.

Sopraferito non hà.
 Mà s' ella anco dormendo
 Afferma d' esser mio, mio già farà
 Lasso che leggo? oh Dio

Aminta mio Core!

Son desto, ò dorm' anch' io?

Viuo, ò morte mi dona il mio dolore

Aminta mio, mio Core!

Più con mendace velo
 Non difenda la speme
 Il mio petto dà gelo
 Non son sospetti più, nò son più teme,
 Lo vedono i miei lumi,
 Questo foglio non mente,
 Sol mi resta veder che si consumi
 Distillato per gl' occhi il cor dolente,
 In amar vogl' esser solo,
 Ne mi curo di patir.
 Se compagni hò nel gioir
 Quella gioia à me par duolo.
 Non vogl' ecco à miei sospiri,

Br.

Bramo piangere da me;
Quando meco alcun non è
Mi son cari anco i martiri.

Clo. Occhi miei che mirate? *desta*
Eurillo anima mia.

Eur. Taci perfida, e ria
Donna priua di fede, e d'onestade.

Clo. A me perfida? Io priua
D'onestade, e di fede?

Tal ira intempestiua

Dimmi Eurillo adorato onde procede?

Eur. E tanto ardisci ancora

Lusinghiera fallace?

Sotto il Ciel non dimora

Donna di tè più falsa, e più mendace.

Vedi pur questo foglio,

Sai pur quanto v'hai scritto

Con temerario orgoglio,

In van pensi negare il tuo delitto,

L'offesa è manifesta

Da i caratteri suoi la rea è conuinta;

Altro dunque non resta

Sol ch'Eurillo se fugga, e rieda Aminta.

Clo. Fermati io non i' intendo

Deh non partir ascolta

Mà pur l'empio fuggendo

Trà confusi pensier mi lascia inuolta,

E qual fallo hò commesso

Onde falsa mi chiama, e rea m'appella?

Che d'Aminta fauella?

Qual delitto è palese?

Il foglio in che l'offese?

Ne caratteri miei, che vidde impresso?

E

E qual fallo hò commesso?

Forse il troppo adorarti

Chiamar error si puole?

Con amorose note

A gl'affetti inuitarti *(peccato?)*

Forse è ardir contumace ond'io hò

Ah ben t'intendo ingrato

Tu, spergiuro, e incoostante

Quanto io fida ti sono

D'altra bellezza amante

Mi lasci in abbandono,

Poiche sicuro segno

Di violata fede, è ingiusto sdegno?

Torna, torna in libertà

O mio Cor troppo costante;

Che la fè non è bastante

A placar l'infedeltà

SCENA OTTAVA.

Clori, e Lisetta.

Lis. **V**H sventurata me!
Sò che l'hò fatta grossa.

Ne son pentita à fè.

Clori? che t'è accaduto, *(smorta)*

Che piangendo ne stai languida, e

Clo. Ah Lisetta son morta

Quanto perder potea tutto hò perduto.

Lis. Dimmi, dimmi ch'è stato?

Non far la vergognosa,

Forse Eurillo sfacciato

T'hà fatto qualche cosa?

Clo.

Clo. Non rinouar le pene
A quest' Alma dolente.

Lis. Via, via non sarà niente. (ne;
E vn mal che passa, e poi risulta in be-
Poss' io à nulla giouarti?

Clo. Sai tu quel che desio?

Lis. Di pur.

Clo. Che taci, e parti.
Che pur troppo m'affligge il dolor mio
Lasciami sola piangere

Non v'è pietà per me,

O se vuoi dare aita

A l' Alma mia tradita,

Preparati à compiangere

La mia delusa fè.

Lasciami &c.

Lis. Clori amata sorella

Non disperarti più.

Mene vien compassione.

Clo. Troppo l' Alma flagella

Veder mia seruitù

Mal trattata così senza ragione.

Lis. Lisetta è qui per te.

Clo. E che potresti fare?

Lis. Pregare, scongiurare, e cacciar fora

De le lagrime ancora,

Sin che co i preghi miei

Placarlo io mi dia vanto.

Clo. Semplicetta che sei,

L'ira d'vn traditor accresce il pianto;

Lis. Io spero:

Clo. Mà in vano,

Lis. Vedrai.

Clo.

Clo. Che vedrò?

Lis. Quel core inhumano
Pentirsi.

Clo. Non può.

Lis. Placarsi

Clo. Non mai.

Lis. Sì sì lo vederai.

Clo. Nò nò nol vederò.

Lis. Lo spero.

Clo. T'inganni.

Lis. Quei lumi tiranni
Pietosi.

Clo. Sdegnosi

Lis. Saranno per tè.

Clo. Saranno per me,

Lis. Chiederanno mercè.

Clo. A Clori non già.

Lis. Sì sì, che sarà.

Clo. Lo spero mà in vano,

Lis. Non sempre lontano
N'andrà così fiero.

Clo. T'inganni.

Lis. Lo spero.

Clo. O speme fallace.

Lis. Taci, sarai contenta,

Clo. O tu mendace



ATTO

20
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Clori.

HOR col dardo, hor col canto
Cerco dar tregua al mio dolor
mortale;
Mà qual Cerua ferità io porto
in tanto
Fisso sempre nel sen l'acuto strale.
Di fioriti germogli
Vn odoroso stuolo
Schiera secondo il suolo [gli
A le rapine, ò Clori, e in sen gl'acco-
Che soua l'vna di tuoi morti amori
Dolente spargerai nemi di fiori,
Vaghe rose,
Che odorose
Vagheggaite vn sì bel giorno,
Il mio crine
Sol di spine
Sù venite à far adorno.

SCENA SECONDA

Clori, e Armindo.

Arm. **S**E non credesti vn giorno
D'hauer à innamorarmi,
Vorrei precipitarmi;

Mà

Màppunto ecco vna Dama
Come Armindo la brama,
Ne hò viste tante, e tante,
Mà questa sola appaga il Core Amante

Clo. Gigli alteri,
Che guerrieri
Contro il Ciel la fronte ergete,
Se dal suolo
Io v'inuolo
Vostre forte ah non piangete.

Ecco Eurillo crudel, empio tiranno.
Arm. Ritrosetta mi mira.

Clo. Per mascherar l'inganno
Gl'occhi verso di me ridenti aggira,

Arm. E pur vaga.

Col. E pur finto.

Arm. Dispettosa m'impiega.

Clo. Lusinghiero m'alletta

Arm. Cedo

Clo. Non cederò, voglio vendetta!

Arm. Resister non poss'io

Bella.

Clo. A me bella?

à 2. Oh Dio!

Clo. Arde

Arm. Brugia.

à 2. Il mio Core.

Clo. Che l'accende il furore,

Arm. Che l'infiamma l'amore

Pastorella

Tutta bella

Ferma il piè, cangia desir.

Lascia al suolo, e Gigli, e Rose,

Che

Che più vaghe, e più pompose
Le fa il Cielo in te fiorir.

Pastorella, &c.

Clo. Mira con che baldanza
Il traditor s' auvanza.

Arm. Fanciulletta

Ritrosetta

Cangia brama, arrestita il piè,
Del mio amor deh prendi il fiore,
Sia tua Rosa acceso core,
Sia tuo Giglio intatta fè.

Fanciulletta &c

Clo. E di qual fè ti vanti
Perfido traditore?

Taci, ne ardir più comparirmi auanti.

Arm. Io perfido, io mendace?

Clo. Tu, che con finti vezzi

Torni di nouo a perturbar mia pace

Rammentati i disprezzi,

Onde a torto offendesti

Il mio amor, la mia fede,

E qual dura mercede

A me, che t'adorai crudel porgeffi?

Arm. Con chi parli? che dici?

Clo. Con chi parlo mi chiedi?

Arm. Sì chi son io? che credi?

Clo. Eurillo il traditore.

Arm. E tu.

Clo. Clori tradita.

Arm. Bella tu prendi errore.

Ch'io già mai di tradirti hebbi pen-
siera.

Anzi tu fei la vita mia, l'mio Core.

Clo. Perche dunque severo

Con-

Con sì barbari modi

Da me inuolar le fuggitiue piante.

Arm. Consiglio, aiuto, ò frodi *a parte*

Son forestiero ignoto 'e sono amante

Volli far proua ò Clori,

De' tuoi fedeli & amorosi ardori,

Clo. Se di veder tu godi

De la mia fede il merto

Farò se vuoi nel sen piaghe profonde

Morrò nel foco, e spirerò ne l'onde.

Onde, ferro, fiamme, e morte,

Per te sempre incontrerò

Corraggiosa sprezzarò

Ogni stratio d'empia sorte!

Arm. Nò nò da te non chieggiò

Così rigide proue,

Che ben chiaro m'auueggio,

Che l'amor tuo non è riuolto altroue,

Pure un dolor mi resta,

Clo. Equal doglia è mai questa?

Arm. Il viuer senza te.

Clo. Che far poss'io?

Arm. Meco lungi inuolarti Idolo mi

Clo. Troppo dura richiesta.

Arm. Tu non m'ami sel nieghi.

Clo. Tu commandi, non preghi,

Arm. A la fuga t'appresta.

Clo. Ah Eurillo.

a 2. Ah Clori,

a 2. Ah Sorte.

Clo. Per te sprezzo il periglio.

Arm. Ed io la morte,

Verrai meco?

Clo.

Clo. Verrò.

Arm. Dammi la destra.

Clo. Prendi.

Arm. O destra gradita.

Clo. Torna dunque o mia vita
Che voglio per far pago il tuo desir
Prima che fugga il Sol, teco fuggire.

SCENA TERZA.

Armino, e Lisetta

Lis. DOVE, doue si v'è?

Arm. Dici à me Pastorella?

Lis. Guarda che grauità,
Hà ragion mia sorella,
Che voi siete vn Tiranno.

Arm. Hor ben t'intendo, Io vò seguir
l'inganno. *a parte*

Di pure il tuo desio,
Che di sfuggirti ò bella io nò presumo.

Lis. Ci vuol altro che fumo
Signor Eurillo mio,
Vedete finalmente
Non mancano Pastori,
Che sapran dolcemente
Compeusar in amor Lisetta, e Clori,
Non tante couano

Oua gli vcelli
Quanti si trouano
Di voi più belli,
Vn lucido Giglio
Vn labro vermiglio

GLI

Gli può dare ogni di pene, e martelli.

Arm. Tu ti quereli à torto

O Lisetta gratiosa,
Poiche nò sembri agl'occhi miei noiosa.

Lis. Signor nò, non lo credo
Eriuo puoco fa d'vn' altro vmore,
Io son trista, e m'auuedo,
Che nòl dite di core.

Arm. Di tu, che far potrei,
Per prouarti il mio affetto.

Lis. Aspettaste vorrei,
Ma voi non lo farete.

Arm. Io tel prometto.

Lis. Vorrei, che voi mi daste.

Arm. Che cosa?

Lis. Lo dirò.

Arm. Vn bacio?

Lis. O questo nò.

Non vi voglio più bene;

A' Zitella d'onor ciò non conuiene.

Arm. Non t'offender Lisetta,
Perche vn bacio innocente
Non cagiona rossori.

Lis. Non ne faremo niente,
Selo volete far, fatelo à Clori.

Arm. Non ti sdegnar, vien qua.

Lis. Ma state con modestia.

Arm. Tanto farò.

Lis. Giurate,

Arm. Giaro sù la mia fè.

Lis. Nò nò non m'ingannate,
La fede in voi non è.

Arm. Dunque io sono infedele?

B.

Lis.

Lis. Così Clori vi chiama.

Arm. Furo ingiuste querele, hor viè più
m' ama.

Lis. Che hauete fatto pace?

Arm. Sempre sdegno in Amor, amor rinoua.

Lis. Oh Dio, che brutta nuoua.

Ma come ti difese

Di quel nome d' Aminta

Aggiuntoui nel foglio?

Forse vi fù palese,

Che la man non confronta?

Arm. Hor qui son nell' Imbrogllo. *a parte*

Ma per vscirne hor la risposta hò pròta.

Li sospetti non hanno

Sussistenza in Amore,

E si scopre alla fin sempre l'inganno.

Il carattere stesso

Hà scoperto l' errore, e chi l' hà impresso.

Lis. Hor dunque à vostri piedi

Vi domando perdono,

Clori è innocente, ed io colpeuol sono.

Arm. Sorgi Lisetta, e credi,

Che ne perciò ti sdegno,

Lis. Fù d' Amore vn disegno

Per far, ch' odiando lei foste mio solo.

Arm. Amo ancor te, vuoi altro?

Lis. Io mi consolo.

Arm. T' amo Lisetta sì,

Ma Clori è l' Idol mio.

Lis. Non mi dite co' i,

Che pur troppo offendete il mio desio.

Arm. Godo, che m' ami tu,

Ma Clori à se mi chiama.

Lis.

[ma.

Lis. Non me lo dite più;

Questo è troppo far guerra alla mia bra-

Arm. Contentati di questo.

Lis. Per oia lo farò, ma voglio il resto.

SCENA QVARTA.

Lisetta.

E passata assai meglio

Di quel ch' io credeuo;

Se in vece delle busse, Amor riceuo;

Ma con Clori non so

Come la passarò.

Le Femine son sempre più rabbiose,

Ma se mi dà, vedrem di belle cose.

Io non voglio star di sotto,

Non vuò botte ogni momento,

Con vn huomo io mi contento.

Ma con lei

Signor nò,

Io mi riuolterò,

Che farei

Pazza à fè,

Farmi batter la pelle,

Siam dal pari, siam sorelle.

Seben grand' è più di me,

Sin ad hor troppo hò sofferto,

Da qu' auanti questo è certo,

Se mi tinge, io la scotto,

Io non voglio star di sotto.

ATTO SECONDO.

Clori.

VN' Amante, che pianger non vuole
 Dal suo seno bandisca il riguardo,
 Che Veleno mortal' esser suole
 Quel timor, che lo rende codardo.
 Qui m'aggirò d'intorno (sto
 Aspettando il mio bene, e già m'appre
 A volger seco il piede
 Oue vn cieco desio solo mi guida,
 Che precipitò è questo
 Per serbare all' Amante intatta fede,
 Sono alla Madre infida
 In sì dubbij perigli,
 Che mi consigli Amor, che mi consigli
 S'io non seguo d'Eurillo il piede, e
 Core,
 Qual reo di lesa fè mi sgrida Amore.
 Sì, sì mio ben, sì, sì,
 Che sempre tua farò.
 Sciormi il destin non può
 Quel laccio, eh' al mio seno Amore
 ordi.

SCENA SESTA.

Eurillo.

V'intendo sì v'intendo, Astri tiranni,
 Voi mi serbate in vita

Per

Per serbarmi alle pene;
 Mi negate la morte,
 Perch'io viua à gl'affanni,
 V'intendo, &c.

Mic. cor tu sei l'offeso, e la vendetta
 A tanta crudeltà,
 A te solo s'aspetta,
 Ti pongo in libertà
 Mio cor vanne à colei, che ti tradì, (gor
 Lega l'infida nelle tue piaghe il suo ri-
 Sgrida loquace quell'occhio arciero,
 che ti ferì,
 Chi sà, che l'empia non s'arrossisca nel
 proprio error.

Vanne, &c.

SCENA SETTIMA.

Eurillo, e Clori.

Clor. **E**Ccomi, ò mio diletto (mora,
 A' tuoi detti obbediente ogni di-
Eur. E tanto ardisce ancora
 Vn'infida Sirena, vn'empia Aletto?
Clor. Misera me che sento,
 Qual'infidil desio
 Incostante lo rende al par del Vento?
 Eurillo, Eurillo mio
Eur. Fuggi, che i canti tuoi
 Eurillo più non sente,
 Et agitat non puoi l'Alma innocente.
Clor. Tu vaneggi, ò mio Core,
Eur. Tu mi tradisci ingrata.

*B. 3**Clor.*

Clo. Volubile è il tuo Amore,
Eur. Mercè che Clori hà la sua fè cangiata.
Clo. Io più che mai t' adoro.
Eur. Mi dolgo dell' Amor, che ti portai.
Clo. Crudel per te mi moro.
Eur. Tanto ti sdegnarò, quanto t' amai.
Clo. Senti.
Eur. Non hai difese.
Clo. Son tua.
Eur. Di te mi rido.
Clo. Almen --
Eur. Che almen? palese
 E' pur troppo l' inganno.
Clo. Ecco m' uccido.
Eur. Ferma.
Clo. Morir vogl' io.
Eur. Lascia.
Clo. Sarai contento
Eur. Viui.
Clo. Che viui? oh Dio
 Che il viuer senza te m' è più tormento.
Eur. O come entro il mio seno
 Con l' Amore, e lo Sdegno il Cor duella.
 Sì sì, viui ch' à pieno
 La memoria del fallo vn reo flagella,
Clo. Ed ancor rea mi chiami?
 Ancor nel tuo sospetto
 Forsennato deliri?
 Se di veder tu brami
 Qual siano i miei desiri,
 Con quel ferro pungente aprimi il petto;
 Vedrai, che vn solo oggetto
 Stà nel core scolpito,

Vedrai se t' hò tradito, e se costante
 Idolatro mai sempre il tuo semblante.
Eur. O quanto mendace
Clo. O quanto crudele.
 à 2. Ti mostri ver me.
Clo. Di me più verace.
Eur. Di te più fedele.
 à 2. Nel Mondo non è.
Eur. Aminta lo sà.
Clo. Aminta che dice?
Eur. Che amante felice.
Clo. Di Clori non già.
Eur. E pur l' inuitasti.
Clo. Ne men per pensiero.
Eur. Tuo Core il chiamasti.
Clo. Non mai non è vero.
Eur. La carta non tace.
Clo. Son false querele.
Eur. L' inchiostro è loquace
Clo. L' inchiostro è fedele,
 E attesta mia fè.
Eur. O quanto mendace.
Clo. O quanto crudele.
 à 2. Ti mostri ver me.
Eur. Già che con tanto ardire
 Cedere ancor non vuoi,
 Vediam chi sà mentire.
 Prendi, leggi, e rispondi,
 Fammi veder se puoi,
 Che innocente tu sei, che cieco io sono;
 E se tu mi confondi, io ti perdono.

SCENA OTTAVA.

Clori, Eurillo, e Lisetta.

Lis. E ancor non è finita
Questa musica? ancorvi son con-
trasti?

Eur. Resto fuor di me stessa. Io son tradita.

Lis. Quietatevi in buon' hora,
Che serue più gridar? Vel' hò pur detto,

Che Lisetta l' ha scritto,

Anzi vi dissi ancora,

Ma nol ridite à lei

L' amorosa cagion, perche lo fei.

Eur. Che parli? io non t' intendo,

Hai tu quel foglio impresso?

Lis. Vh fate il nuouo adesso.

Già vi dissi di sì.

Eur. Dunque io mi rendo.

Clo. Mira Eurillo; l' inganno

E' pur troppo euidente,

Altra mano è qui rea, la mia è innoce[n]te

Eur. Già non più ti condanno

Adorato mio bene.

Clo. Chiaro si vede.

Eur. Lo conferma Lisetta, Eurillo il crede.

Lis. Clori non ti dis' io,

Ch' haurei fatto in maniera,

Che si faria placato inanzi sera?

Hor che è andata in oblio

Ogni rabbia amorosa,

Mi douresti donar ben qualche cosa.

Clo.

Clo. Ti ringratio Lisetta,

Mi sei tu cara, e la mercede aspetta.

Eur. Clori questi occhi miei

Si ribellano al Core,

E in te, che non vorrei, leggo l' errore.

Non son tue queste note?

Clo. A te le scrissi allora.

(te

Eur. Di più tosto ad Aminta. Hor come po-

Attestar che sian tue Lisetta ancora?

Lis. Signor sì, così è.

Eur. Tu l' ascolti,

Clo. Ma come?

Lis. Tu scriuesti la lettera, io giunsi il nome.

Clo. Ah maligna Sorella.

Eur. Ah perfida Fanciulla.

Lis. Oh questa sì ch' è bella,

Fate così per non mi dar più nulla.

Clo. Non restarai impunita.

Eur. Fuggi la mia presenza.

Lis. Voi mi hauete tradita,

Zitto non occor' altro, haurò pazienza.

Clo. Ancor più?

Eur. Tanto ardire?

Lis. Tutti due contro me? meglio è fuggire.

Clo. Eurillo.

Eur. Anima mia,

à 2. Gioisca il nostro Core,

Suani la gelosia, fuggi il timore.

Eur. Il piacer non è piacere,

Se il dolor misto non hà

Cor che pianger non sa.

Non sapra ne men godere.

Clo. Il dolor non è dolore

B 5

Se

84. Se il piacere hà per mercè.
Ne può ridere la fè
Se non piange affitto il Core.
Hor che dunque s' aspetta!
Alla fuga, se uoi, mouiamo il piede.

Eur. Alla fuga?

Clo. E mia fede

Quindi veder potrai se sia perfetta.

Eur. Alla fuga;

Clo. Tu resti?

Eur. E qual pensiero

Di fuggir ti consiglia?

Clo. Pronta à voleri tuoi l' Almas' appiglia.

Eur. Tu scherzi.

Clo. Io dico il vero.

Eur. E doue, e quando mai
T' esposi in tal desio?

Clo. T' intendo sì ben mio

Per proua del mio Amor detto l' haurai.

Eur. Clori tu ti sognasti,

Clo. Ah che tu vaneggiasti.

Eur. Io non t' amo sì poco,

Che co' perigli tuoi ami il diletto,

O nol dissi, ò fù gioco,

Torna dunque, ò mia vita al patrio tetto

Clo. Il tuo voler m' è norma
Patto.

Eur. Segua il mio cor la tua bell' orma.

Son deliri d' Amore

2. Sempre ciòche desia si finge vn Core

Il fine del Secondo Atto.

AT-

35 ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Armindo.

M Ifai pur ridere
O folle Amor
Con tanto arridere
A vn cieco error.

Per fuggir col mio bene

L' hora appunto è opportuna;

Affittendi ò fortuna

A vn' amante desio tutto conuiene;

Ma che fò, Quale ò Dio!

Strano ardimento è questo,

Che minaccio al Cor mio

Periglio manifesto

Nel Mare della speme

Ondeggia il pensiero,

E folle Nocchiero

Le calme anco teme.

Vn' aura soaue

Cru del gli diuenta,

E in Porto pauenta

Di franger la Naue.

SCENA SECONDA.

Armindo. Lisetta.

Lis. **B** Ondi, bondi quel Giouine, (rola,
Veramente siete vn' huomo di pa-

B. 6.

Vh

Vh che vergogna ohibè;
Vi fa il ceruel come vna Bandirola.

Arm. Ed in che ti mancai
O Lisetta mia bella.

Lis. Auanti mia Sorella

Me ne diceste tante.

Ma io le sopportai;

Voi sapete il perche, son vostra Amante.

Io sono in Gabbia

Come stà il Grillo.

Si vuole, Eurillo,

Patienza, ò rabbia.

Son nella Rete

Come vn' Vecello,

Eurillo bello,

Voi lo sapete.

Arm. T'amo ancor' io vn poco.

Lis. Voi lo dite da scherzo.

Arm. Io non parlo da gioco,

Lis. Arder per voi mi sento, [mento

Ma il far l'amore in terzo è vn gran to

Arm. Io t'intendo, vorresti

Esser grata tu sola à gl'occhi miei;

Lis. Questo giusto vorrei.

Arm. E così soffriresti,

Ch'io di Clori tradissi il fido Amore?

Lis. A lei non mancherebbe altro Pastore.

Arm. Tu sei troppo Fanciulla.

Lis. Ciò non vi sembri nulla,

Perche trà vn' Anno solo io mi dò vant

Di crescer' altrettanto,

E allor vedreste poi,

Ch'io saprò à vn tempo stesso

Cor

Corrispondere à voi, con dieci appresso.
Arm. Cara simplicità,

Che offende, e pur diletta,

Ma poi sen fugge in fretta

Nel crescer de l'età. Cara, &c.

Lis. Horsu meglio è, ch'io paria

Veggio Clori, che viene,

Eurillo traditor vogliami bene.

Arm. Ecco ah! lasso, che giunge

Per inuolarsi meco il mio bel Sole,

Mi mancan le parole,

Ed va vano desio l'Alma mi punge.

SCENA TERZA.

Clori, & Armindo.

Clo. **G**elosia tu che d'inganni
Contro me sempre t'ar masti;
Non tentar noui contrasti,
Ch'à fuggirti hò pronto i vani.

Arm. Felicissimi contenti

Mi prepara vn fido Amore,

Ma la tema nel mio Core

Presagisse ogn'or tormenti.

Clo. E perche temer tanto

Vna gioia sì vera?

Arm. Perche la dolce sorte,

Ch' hò d' esserti Conforse

Mi rassembra vn' incanto, vna chimera

Clo. Non è chimera, e incanto

La speme, che c' allietta,

Già del nostro gioire il tempo è giunto

In

In questa notte appunto

M' haurai presso di te Sposa diletta.

Arm. E chi resister puote

All' affalto d' Amore in queste note?

Cl. Sappi Eurillo adorato,

Che genuflessa alla mia Madre auanti

Con singulti, e con pianti

L' Amor, che ti giurai gl' hò palesato,

Ella pietosa al fine

Hà condesceso à nostri casti Amori,

Si che l' hore vicine

Son già per render paghi i nostri cori.

Arm. O come, ò Ciel, e come

Di fortuna sì bella

Potrò già mai non afferrar le chiome?

Cl. Ma tu taci. Mia vita?

Che pensi? che paurenti?

Forse la fe' ò suanita?

E gl' incendij amorosi in te son spenti.

Arm. Ah Clori Idolo mio

Se tu sapesti in quale

Fiera pugna mortale

Si riti oua il mio core,

Diresti, che à ragione

Sospeso è il mio pensiero

M' offri le gioie, e di goder disperò.

Cl. Infelice, che sento? all' or che credo

Far con le nozze mie lieti i tuoi giorni.

Vacillante ti vedo,

E il cor ch' à me donasti, à te ritorni?

Questo dunque è l' affetto?

Questa dell' amor tuo dunque è la prona?

Quando è appresso il diletto,

Così

Così la fede vn' Amator rinoua?

Arm. Bella, ascolta?

Cl. Non più,

Che vuoi dir? Già m'è noto,

Che in te già mai non fù

Ne costante il desio, ne il cor deuoto.

Arm. T' inganni.

Cl. Ah menzogniero,

Tù m' ingannasti, io stolta

Troppo fui tarda à penetrare il vero:

Ma al fin pur vna volta

A scoprirti io vengo

Tua Sposa non mi vuoi, non ne sei de- [gno]

Cieli voi ch' ogn' or vedete

Le mie pene, e l' mio martire,

Quelle Stelle, che accendete

Faci son del mio morire.

Arm. Resister più non posso

Si si ceda ragione

Se il rispetto ripugna, Amor m' è sprone

Clori tu piangi in vano

S' improuisa dolcezza

Tolse ad altri la vita.

Hor non ti sembri strano,

Che l' Alma non auuezza

Nel fouerechio gioir resti sopita,

Le tue rare bellezze, e l' mio demerto

Sol mi tendon così sospeso, e incerto.

Mà s' al fin la gioia è vera,

Eccò ò bella à te l' mio core

Ne tardar, che sembran l' ore

Anni intieri ad vn che spera.

Cl. Dunque ò caro sei mio.

Arm.

40
Arm. Son tuo, mia vita.

Clor. Godrai.

Arm. Godremo.

Clor. O quanto.

Sembra dolce il gioir, che segue il piato

SCENA QUARTA.

Eurillo.

Godrai, godremo? Eurillo, e puoi sentire
Suono così mortal senza morire?

Ah no col sangue pria del nuouo amante

A piè de l'empia Clorì

Rendi men cruda la mia morte, e mori

Vendicato, e costante

Mà qual'occulta forza

Rende la man tremante, e l'ira ammorza

Ohime sento, ch' il core

A i repugnanti affetti è angusta sede.

Manco. O tradito Amore.

O violata fede.

Vien meno.

SCENA QUINTA.

Cloro, Eurillo suonato.

VAgghi Riui che l'onde d'argento
Fate specchio del Sole, che splende
Se frà l'onde anch' amore s'accende
Mormorate al mio dolce lamento.

Aure fresche che vita, e respiri

Date à i Prati smaltati di fiori,

Se

41
Se d'amore sentite gli ardori

Sussurrate à miei dolci sospiri.

Mà qui giace dormendo Eurillo mio.

Quanto vezzoso oh Dio

Rassembri à gli occhi miei,

Se la cagion del mio penar tu sei.

Come prouo in mirar la bella Imago

Si gran diletto, e nel martir m'appago?

M'appago sì, che mai non cangiarei

Con le gioie d'altrui gl'affanni miei.

Dormi pure, e sogna in tanto

La tua speme, e la mia fede,

Che sarà la fe mio vanto,

E il mio cor la tua mercede.

Dormi pure, e il sogno sia

Clorì tua sempre costante,

Che non può l'Anima mia

Senza fede esser Amante.

Eurillo omai ti desta, Eurillo oh Dio,

Come il sonno è profondo Eurillo mio,

Ohimè non dorme Eurillo, ancor di vita

Dà segno oppresso il core,

Eurillo, Eurillo, alza,

Soccorrete chi more,

Corro al Fonte vicino,

Non mi toglier la vita empio destino.

Eur. Chi richiama alla vita il morto core

Per tormentarlo? Amore.

Chi condanna à penar l'Anima mia?

Tiranna gelosia.

Ma doue stò, qual suono

Di bellici Strumenti

(mentì)

Sfida à Guerra il mio core, e i miei cor-

Qui

42
Qui schierati Nemici, oh quanti sono
In quante forme, e quante
Chi di Scilla hà il sembiante,
Chi d'Ecuba i latrati, e chi il rugito
Di libico Leone, ancor la sponda
Da lo stagno Lerneo vomita l'Idre?
E quel, che già in' uccide, e fiero tanto
Sembra Tigre a l'ammanto (piante,
Drago al tergo, Angue al sen, Sfinge alle
Ma di Clori hà il sembiante, (ne
Ah nò, Circe è costei, veggio il mio cri-
Già cangiarsi in Serpenti,
In artiglio la destra, in Zanne i denti,
Sento voglie ferine
Al sangue, alle rapine
Prouoco i miei furori,
Sbrano, uccido chi trouo, ah nò sia Clo-
lo. Eurillo anima cara, e qual ti miro. [ri.
Eur. Si sueni, si uccida
L'infida
Spietata Megera,
Che spera
Con empia mercede
Spezzar quella fede,
Ch'in petto s'annida.
Si sueni, &c.
Clo. Eurillo e qual furor
Turbala mente, e il core?
Eur. Sono Aletto, che viene
Dalle Tartaree riue,
Son il Rè delle pene,
Son la Morte, che viue.
Clo. Eurillo, e come puoi.

Eur.

43
Eur. Più che morte son' io gl'inganni tuoi,
Che furia più crudel di lor non trouo,
Tu gl'ordisti crudele, ed io li prouo
Stelle scoccate
Fulmini, e lampi,
Cieli tonate,
E l'empia auuampi.
Clo. Eurillo e come puoi
Chiamar crudel chi non t'offese mai?
Apri 'l mio core amante, e in lui vedrai
Scolpito l'amor mio gl'inganni tuoi.
Quella candida fè, che rea presumi
Sanno del Cielo i Nami,
Quanto sia bella, e quanto (vanto.
Nel bel Regno d'Amor splenda il suo.
Eur. Quanto lungo, e affanoso
E' il sentier dell' Inferno,
Prendo vn breue riposo
Sù le sponde d'Auerno.
Clo. Eurillo apri alla luce
I tuoi lumi dolenti.
Eur. Questa è la via, che l'Anime conduce
Al Regno de' tormenti.
Clo. Eurillo.
Eur. E chi sei tu, ben ti rauuiso,
Che l'ombra sei del mio riuale ucciso.
Clo. Non son ombra, ne vento,
Ne spiran qui d'Auerno i negri fiati.
Eur. Ancora, ancor non sento
Di Cerbero i latrati
Tisifone, e Megera
Furie pallide e sanguinose
Con la face, e con l'Angui

Tor.

4
Tormentano quel core,
Che a Clori già donai. Povero core,
Ola fermate

Furie spietate
Non lacerate
Quel core costante,
Che non errò,
Ma tormentate
Quest'ombra errante.
Che l'ingannò.

Clor. Si voglio secondar la sua folia.
Eurillo anima mia aita, aita,
Cerbero già mi sbrana, e fiera Aletto
Già m'uccide cō gl' Angui. Io son ferita,

Eur. Dou' è la piaga ò Clori,
Oh Dio Clori qui more. core.

Clor. La piaga, che m'uccide è in mezzo al
Eur. Cieli, che far poss'io.

Clor. Lascia, che mpra Clori, Eurillo mio.

Eur. Nò nò viui, o mio bene,
E lascia alle mie pene
La morte tua per ultimo conforto,
Che bramo di morir se ben son morto.

Clor. Viurò se m'amerai. Sì sì viurò.

Eur. Lo prometti?

Clor. Sì.

Eur. Sorgi. Io morirò. Suiene.

Clor. Accorrete o Pastori,
Che la vita di Clori
Nella morte d' Eurillo è già finita,
Pastori aita, aita.

SCE-

SCENA SESTA.

Armino, Clori, Eurillo.

Arm. Son qui teco, ò mio core,
Che pronto a' tuoi commandi
Sempre sù i vanni suoi mi porta Amore.

Clor. Che miro, oh cieli? e quale
Improuiso spauento
Aggiacciando le membra il cor m' assale?
Ahi che Eurillo è già spento,
Ecco la sua bell' ombra,
Ecco il corpo senz' Alma,
Tu sei lo spirito suo, quella la Salma?

Arm. Armino tu sei scoperto,
Costui, che qui rimiro, è Eurillo al certo.

Eur. Ma doue son? quest' è l' Etereà mole
One s' aggira il Sole, [Riuo]
Quest' è il Bosco del fonte, e questo è il
Eurillo non è morto? e come è viuo?

Clor. Eurillo, e doue? a chi
Volger mi debbo, oh Dio
Siete due? siete vn solo,
Chi di voi due fia mio,
Deh per pietà non duplicate il duolo.

Eur. Che mirate occhi miei,
Clori col nuouo Amante,
Ambidue siete rei,
Ambidue caderete à me d'auanti.

Arm. Fermati Eurillo, e ascolta
Le difese di Clori,
Costante è lei ne' tuoi fedeli amori.

Clor. Eccomi à piedi tuoi.

E s' io sono innocente,
 Nell' Immagine tua mirar lo puoi,
 Lo specchio è qui presente,
 Ne ancor sò chi di voi sia il mio tesoro,
 E vn solo Eurillo in due sembianti adoro

Eur. Dunque tanto simile

L' effigie mia nel di lui volto è impressa

Clor. A gl'occhi altrui s'èbra vn'Imago istessa

Eur. Ma tu folle Pastor perche sì audace
 Fomentasti l'inganno?

Arm. Son reo, già mi condanno,
 Ma veggendo suanito ogni desir,
 Prouo pena bastante al mio fallire.

SCENA VLTIMA.

Lisetta, e li sudetti.

Lis. **C**I voglio esser anch' io,
 Ma che veggio? due Eurilli?

Son due Eurilli alla fè,

Allegrezza cor mio,

Vn per Clori sarà, l'altro per me,

Clor. Senti come Lisetta

S'inganna anch' ella à tanta somiglianza

Eur. M'attesta quest'error la tua costanza

Lis. A che gioco giochiamo?

Chi di voi è il vero Eurillo io non lo sò,

Hor sì, che c' accordiamo

Clori sciegli chi vuoi,

Che per me l'altro poi mi pigliarò.

Arm. Si dia fine a gl'errori, io son l'Arminio

Forestiero Pastor, ma non già vile,

Il volto al tuo simile

Ingannò la tua Clori

Fida

Fida sempre però ne' proprij ardori,

Lisetta ancor s'accese

Del mio sembiante, e anch' ella

Per Eurillo mi prese

Vna sorte sì bella

Secondaua il desio,

Hor del fallo mio chieggo perdono!

Clori sia tua, che di Lisetta io sono.

Lis. Signor sì son contenta,

Mentre hai d' Eurillo il volto,

Del nome poi non me ne curo molto,

Eur. Clori mio ben t'adoro.

Clor. T' idolatro, mia speme,

Eur. Io languisco,

Clor. Io moro,

Eur. Si dia fine alle mie pene.

Clor. Si dia bando al tormento.

Eur. Ecco il cor ti presento.

Clor. Ecco l' Alma ti dono,

à 2. Hor che vuoi tu?

à 2. Non più cara oh Dio non più.
 caro

Che se cresce il mio gioire

Sarà forza di morire

In sì dolce seruitù.

Non più, &c.

Eur. Tu la vita d' Eurillo.

Clor. Tu gl' affetti di Clori.

Eur. Tu de' pensieri miei.

Clor. Tu dell' Anima mia,

Eur. Vita.

Clor. Speme.

Eur. Respiro.

Oh

2. Oh Dio non più;
Che se cresce, &c.

Lis. Hor via che più s'aspetta
La mano ancor a noi ne giunga Amore.

Arm. Si prendi o mia diletta
Con la destra il mio core,
E con il cor questo dorato giro;
Que in chiaro zaffiro
Stando il mio nome impresso
Armindo a te sarà sempre d'appresso.

Eur. Che ascolto? in vna gemma
Stà scolpito il tuo Nome,
Lisetta a me lo porgi.

Lis. Eccolo.

Eur. Oh come
E' del tutto uniforme;
A quell'altro ch'io tengo
Sol nel Nome è difforme,
Hora a' comprender vengo,
Che tu se' l'mio Germano,
Che fù dal Patrio Suoi rapito Infante;
Lo conferma il sembianze,
L'attesta questa Anello,
Dunque amato Fratello in sen t'accoglio
Egl'occhi per la gioia in pianto scioglio
O forse inaspettata.

Arm. O improvvisi contenti.

Arm. Felicissimi euenti,

Se quando men credeuo a' te ritorno,
Quanto dolce è l'inganno in Amore,
Quando l'alme conduce a godere,
Dalla frode se nasce il piacere,
Dolce è il fallo, gradito l'errore.

I L F I N E.

PROTESTA AL LETTORE

LE Voci di Dea, Idolo Nu-
me, e simili, sono soli
scherzi Poetici di penna, che
nō hà preteso cō esse scostarsi
punto da' veri sensi Catolici.

V. lo: Carolus Can. Pasculus
I. V. D; pro Illustriss; & Rev. D:
D. Fabio Guinifio Metropolitanę
Ecclesię Rauennę Archiepischo,
& Principe Librorum Censor.

Reimprematum.

B. A. Scannelli Vic. Gen.

Reimprimatur.

F. Petrus Martyr de Gozze à Pisauro
Ordin. Præd. Vicarius S. Officij Rauennę

